La Chiesa Arcipretale di S. Maria Assunta di Lentiai

Costruita tra XV e XVI secolo (il campanile è documentato in fase di ultimazione nel 1515), la chiesa fu ampliata e dotata dello splendido soffitto a cassettoni tra il 1568 e il 1578. Dietro l'altar maggiore c'è il grande Polittico dipinto a Venezia nella bottega di Tiziano intorno al 1550 (Valcanover). Al grande maestro cadorino la critica riconosce unanimemente la Pietà ed il S. Tiziano: per le altre otto tele ritiene probabile il concorso del fratello Francesco. Il soffitto, capolavoro di Cesare Vecellio, consta di venti tavole raffiguranti episodi della vita di Maria, incastonate entro ampie cornici di legno decorate con una cinquantina di monocromi, i quali a loro volta rappresentano scene dell'Antico Testamento. Sulle pareti della navata centrale i dodici Apostoli dipinti da Cesare Vecellio ad affresco entro finte nicchie di grande effetto prospettico.
Nelle navate laterali altri dipinti di Cesare Vecellio, Giacomo Palma, Paolo Veronese, Francesco Frigimelica, una tavola di Giovanni da Mel, la Madonna processionale con i quindici misteri del Rosario attribuiti al Frigimelica, il Crocefisso di Francesco Terilli. In sacrestia il Crocifisso ligneo di Andrea Brustolon e quello su tela attribuito al bellunese Agostino Ridolfi, oltre alla Madonna di Luigi Cima (Villa di Villa 1860-1944) qui trasferita dalla chiesetta di S. Donato per motivi di sicurezza.

Claudio Comel

Franco Fiabane

Franco Fiabane è nato a Belluno nel 1937 ed in tale città vive e lavora. La sua esperienza principale è quella della "bottega artigiana" cui ha partecipato giovanissimo avendo come maestro il padre Berto, scultore di notevole talento. Da lui apprende i segreti delle antichissime tecniche di lavorazione e di restauro della pietra che poi sviluppa, con un supporto grafico e pittorico notevolissimo, passando indifferentemente anche al bronzo e al legno.
Dal 1974 inizia ad esporre le sue opere in Italia e all'estero. Numerosi suoi monumenti ornano le piazze di molte città italiane; il principale è custodito in una nicchia sulla sommità della Marmolada. È la statua della Madonna "Regina delle Dolomiti" benedetta da Papa Wojtyla nel 1979.
Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.



LE PORTE DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA DI LENTIAI

Stampa « Castaldi » - Feltre

Un grande cerchio, simbolo di perfezione e di intensa spiritualità, unisce i giovani che insieme sono ritratti nella gestualità quotidiana, ai Santi Vittore e Corona e S. Tiziano, intreccio d'amore, concatenazione di fede e di speranza. Due episodi, uno biblico, l'altro evangelico, propongono la meditazione sulla vita e sulla morte, Abramo che sacrifica il figlio Isacco e Lazzaro che rinasce a nuova vita. Sono due motivi di fiducia: la fede in Dio, l'accettazione della sua volontà e la resurrezione dalla morte. La luce si sofferma sui particolari, modella i corpi dei personaggi, si espande sulle superfici, quasi a plasmare le forme e a sottolineare ancora una volta l'ambito spirituale nel quale si collocano le scene.



Una grande liricità, un messaggio prepotentemente forte e un senso assoluto di speranza emergono da questo portale della chiesa arcipretale di S. Maria Assunta, commissionato allo scultore Franco Fiabane da Flavio e Rosanna Grigoletto, a ricordo del figlio Cesare.
L'armonia formale sottintende un'accurata ricerca sulle vicende dell'esistenza umana, sulle possibili risposte da dare all'unica domanda che nasce spontanea: perché? Perché queste giovani vite sono state stroncate così all'improvviso? E allora non resta che la consolazione di pensare ad una nuova dimensione, serena, dove regnano l'amore e la gioia.



L'impianto strutturale delle porte raggiunge l'iperbole dell'espressività in basso, con i quattro cavalieri dell'Apocalisse scatenati al galoppo, presenze inquietanti e prorompenti di energia vitale che ribadiscono insistentemente la difficoltà e la sofferenza del vivere quotidiano, ma che annunciano simbolicamente la salvezza.
L'equilibrio spaziale e plastico determina un'armonia unitaria di personaggi e di gesti, ognuno protagonista e portatore di un messaggio, ciascuno colto nella propria dimensione, esaltato nella sua essenza. La malinconia che permea i volti degli adolescenti si contrappone alla forza dei cavalieri e tutto trova equilibrio nella serenità dei Santi. Fiabane ha bilanciato perfettamente l'intensità emotiva del messaggio per ritrovare la misura perfetta dell'universale, dell'idea inconfutabile della fede. La suggestione che nasce è dettata dalla morbidezza del modellato, dall'intreccio sinuoso delle linee, dal ritmo chiaroscurale delicato. Il dinamismo frenetico del moto abbandona il suo impeto salendo verso l'alto e si trasforma nel fluido intreccio della danza, per decantarsi ulteriormente e diventare calma e serena contemplazione. Nella composizione strutturale gli opposti si annullano per creare una armonia superiore nella quale ogni tensione viene ricomposta, al fine di rivelare la testimonianza dell'Essere. La forma quindi è sottomessa al significato e proprio per questo motivo giganteggia e risalta rispetto allo sfondo, essa è il tramite tra l'essere e il divenire, tra il mondano e lo spirituale e si sublima in questo trasmutarsi. Non esiste la confusione, ma solo l'ordine divino, non esiste il buio, bensì la luce di Dio: tutto è regolato da questa rivelazione ed ha la sua ragione di esistere, perché tutto nasce dalla luce e ritorna alla luce. Qui sta il vero ed unico significato delle porte della chiesa arcipretale di S. Maria Assunta, nelle parole fatte incidere nel bronzo da Flavio e Rosanna Grigoletto, a ricordo perenne di Cesare: "che la luce del mio essere ritorni alla luce".

Antonella Alban

